

Mercoledì 5 aprile 2017

ore 20.15

CICLO B

Chiesa di Santa Maria dei Servi, Padova

LA STAGIONE ARMONICA, *coro*
SERGIO BALESTRACCI, *direttore*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



REGIONE DEL VENETO



Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

TOMAS LUIS de VICTORIA Officium Hebdomadae Sanctae
(1550-1611) IN PASSIONE DOMINI

Lectio prima *Incipit lamentatio*
Responsorium *Animam meam*
Responsorium *Amicus meus*

Lectio tertia *Jod Manum suam*
Responsorium *Aestimatus sum*
Responsorium *O vos omnes*

Lectio tertia *Incipit oratio*
Responsorium *Ecce quomodo*
Responsorium *Caligaverunt*

Motectus *Vere languores*

Improperia *Popule meus*

Hymnus *Vexilla Regis*

5 PER MILLE

PER GLI AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

ANCHE NEL 2017
DONA IL TUO 5 PER MILLE
ALLA CULTURA.
BASTA SOLO UNA FIRMA!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 9 del capitolo I delle Istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.



**AMICI
DELLA
MUSICA
DI
PADOVA**

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Via San Massimo n. 37, 35128 - Padova
tel. 049 8756763, fax 049 8070068
e-mail: info@amicimusicapadova.org
web: www.amicimusicapadova.org

Codice Fiscale 80012880284

LA STAGIONE ARMONICA

Alessia Panza, Silvia Pollet, Silvia Toffano, Federica Cazzaro, Stefania Cerruti,
Sara Pegoraro - *soprani*

Laura Brugnera, Iliaria Cosma, Viviana Giorgi, Alessandra Perbellini - *contralti*
Alessandro Gargiulo, Stefano Palese, Pietro Gus, Enrico Bisetto, Claudio Zinutti,
Andrea Orlando - *tenori*

Alessandro Magagnin, Alessandro Pitteri, Filippo Bordin, Nicola Rampazzo,
Stefano Bioni, Nicola Ruggero - *bassi*

La Stagione Armonica viene fondata nel 1991 dai madrigalisti del Centro di Musica Antica di Padova, del quale hanno costituito il nucleo fondamentale dal 1981. L'Ensemble, specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, ha lavorato con musicisti quali Andrea von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt, Andrea Marcon, Ottavio Dantone, Stefano Demicheli, Federico Ferri, Reinhard Goebel, René Jacobs, Howard Shelley, Claudio Scimone, Zsolt Hamar e, dal 2009, con il Mastro Riccardo Muti. Ha collaborato con orchestre e gruppi strumentali tra cui Hesperion XX, Accademia Bizantina, Orchestra Acadèmia 1750 (Barcellona), Dolce & Tempesta, Accademia degli Astrusi, Orchestra Barocca di Venezia, Il Giardino Armonico, Orchestra di Padova e del Veneto, I Solisti Veneti, Akademie für Alte Musik Berlin, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Orchestra Giovanile Italiana.

Ha partecipato ai più importanti festival e rassegne in Italia e all'estero: Ravenna Festival, Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Settembre Musica a Torino (MiTo), Festival Claudio Monteverdi a Cremona, TrentoMusicAntica, Festival Barocco di Viterbo, le Serate Musicali di Milano, Festival Abbaye d'Ambronay, York Early Music Festival, Festival delle Fiandre, Festival Europäische Kirchenmusik, Salzburger

Festspiele. Ha tenuto concerti in Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Polonia ed ha collaborato con enti ed associazioni quali gli Amici della Musica di Firenze, Amici della Musica di Padova, la Fondazione Levi e il Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, l'Unione Musicale di Torino, la Schola Cantorum Basiliensis, il Teatro del Maggio Fiorentino, il Teatro Municipale di Piacenza e il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" di Udine.

Ha registrato per la RAI, per le radio e televisioni tedesca, svizzera, francese, belga ed ha inciso per Astrée, Tactus, Denon, Argo-Decca, Rivo Alto, Arabesque, Symphonia, Bongiovanni, CPO, Archiv, Deutsche Grammophon, Sony, Brilliant, Fuga Libera, Sony DHM e per la rivista Amadeus. Il coro de La Stagione Armonica viene chiamato da Anna Bonitatibus a collaborare alla registrazione de *Semiramide La Signora regale* che nel 2015 vince il The International Opera Awards come Best CD Operatic Recital.

E' stata chiamata a collaborare con il Maestro Riccardo Muti ed ha eseguito la *Missa Defunctorum* di Giovanni Paisiello, il *Requiem* in do minore di Luigi Cherubini con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini a Salisburgo (Austria) per Salzburger Festspiele, Nairobi e nei più importanti teatri italiani.

Dal 1996 il Maestro Sergio Balestracci è il direttore artistico della Stagione Armonica.

Sergio Balestracci, dopo aver iniziato gli studi di musica al Conservatorio di Piacenza, ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'intensa attività concertistica nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo, tra i primi in Italia, alla riscoperta di quel repertorio. Direttore dell'Accademia Fontegara di Torino fin dalla sua fondazione nel 1971, ha partecipato nel 1985 alle celebrazioni di Gabrieli con il Consort of Music per la Biennale di Venezia, ha diretto l'Orchestra dell'Università di Padova e l'European

Baroque Ensemble. Fondatore dell'Accademia del Flauto Dolce e dell'Accademia del Santo Spirito di Torino, ha curato per quest'ultima la revisione di diverse composizioni sei-settecentesche in prima esecuzione moderna (*David* di Scarlatti, *San Giovanni Battista* di Stradellam, *Te Deum* di Fiorè, *Requiem* di Bassani). Ha diretto il balletto *Il Gridelino* al Teatro Regio di Torino, l'opera *Totila* e i grandi mottetti op. 9 di Legrenzi nel terzo centenario della morte del compositore, ha curato una rappresentazione teatrale della *Pazzia Senile* di Banchieri per il Festival of Fine Arts di New York. Ha diretto inoltre una versione rappresentativa dei madrigali di Monteverdi (tra cui *Tirsi* e *Clori*) per la Reggia di Caserta e per lo Oude Muziek Festival di Utrecht; ha eseguito in prima esecuzione moderna la *Passione di Gesù Cristo* di Caldara. Da tempo è anche attivo come musicologo e docente: ha pubblicato la prima traduzione italiana del *Trattato sul flauto traverso* di Quantz e uno studio sulla Cappella Regia a Torino nel secolo XVIII per conto dell'Accademia di Santa Cecilia. Dal 1996 dirige e prepara La Stagione Armonica della quale è direttore artistico.

TOMÁS LUIS DE VICTORIA

(Ávila?, 1548 – Madrid, 27 agosto 1611) non scrisse una sola nota di musica profana e, religiosamente ispirato dell'arte propria, lo stesso compositore spagnolo si esprime ripetutamente nelle dediche dei suoi canti a pontefici e sovrani: “è soprattutto nelle musiche sacre ed ecclesiastiche verso cui son portato per naturale istinto da numerosi anni...ch'io mi consacro e lavoro non senza fortuna...uomini cattivi e depravati usano della musica come di un'eccitante per tuffarsi nelle delizie della terra, invece che sollevarsi beatamente per sua intercessione fino a Dio, unicamente per ottenere che la modulazione delle voci - e intendo l'arte del canto - sia esclusivamente dedicata al fine pel quale fu da principio inventata e cioè “Deo optimo clarissimo laudibusque suis”. Di carattere decisamente spagnolo nel più ampio senso culturale, l'*Officium Hebdomadae Sancte* occupa nella musica cattolica un posto analogo a quello delle *Passioni* di J. S. Bach nella chiesa luterana. In quest'opera l'autore dimostra di saper applicare una vasta gamma di colori e di interpretare il ritmo interno del testo liturgico seguendone da vicino ogni sfumatura. Siamo di fronte ad un'opera concisa, concentrata dove vengono usate molte raffinatezze contrappuntistiche per raggiungere il maggior senso spirituale, mistico. L'ascetismo palestriniano, non privo di ardore virile e profondamente espressivo, aveva fatto scuola al Victoria e in quest'opera troviamo un grande esempio di equilibrio liturgico e musicale tra canto e polifonia.

Sergio Balestracci

Tomás Luis de Victoria è probabilmente il più conosciuto tra i compositori iberici del Cinquecento, e la sua musica è certamente la più eseguita in tutto il mondo. I principali trattati di contrappunto citano le sue opere come il frutto di una sapienza tecnica indiscutibile, superata solo da quella dell'immenso Palestrina e pari a quella del grande Lasso. Nella storia della musica, d'altra parte, si usa associarlo a Morales e Guerrero, la santa trinità della polifonia spagnola del Secolo d'Oro.

Entrambe queste affermazioni tradizionali meritano di essere attentamente vagliate e discusse. In primo luogo, l'approccio di Victoria alle sacre leggi del contrappunto accademico, come sono state codificate e trasmesse dai tempi del *Gradus ad Parnassum* di Johann Joseph Fux, è quanto meno poco ortodosso, e certamente molto lontano dai rigorosi principi del suo presunto maestro Palestrina. In questo senso, si deve riconoscere che Victoria è troppo spagnolo per essere considerato come un autentico esponente della scuola romana. E d'altra parte, si può dire che è troppo romano per essere pienamente rappresentativo delle idiosincrasie della polifonia spagnola del XVI secolo, come altri compositori peninsulari più tipici: ad esempio Rodrigo de Ceballos, Juan Navarro o Juan Vásquez, la cui fama non oltrepassò mai i Pirenei e che, pertanto, non usufruirono mai del decisivo appoggio dei grandi editori di musica italiani e fiamminghi.

Victoria va quindi visto e giudicato come un caso a sé, un caso la cui musica conquistò un'accettazione generale essenzialmente per i propri meriti, più che per la sua dubbia appartenenza ad una specifica scuola. Tuttavia, per una personalità artistica di una statura così straordinaria nella storia della musica occidentale, è interessante notare quanto poco conosciamo oggi della sua vita, al di là della densa nube di speculazioni che hanno distorto gran parte della sua biografia in dizionari ed enciclopedie musicali altrimenti del tutto rispettabili.

Incominciamo col non avere un'indicazione precisa del suo anno di nascita. Poichè Victoria fu ammesso al Collegium Germanicus di Roma nel 1565, e tenendo conto che le

regole della scuola limitavano l'ammissione ad alunni di età compresa fra i 15 e i 21 anni, deduciamo che potrebbe essere nato tra il 1544 e il 1550, e il 1548 è l'anno tradizionalmente accettato come data probabile. Un documento successivo ci dice che cantò nel coro di ragazzi della cattedrale di Avila, la sua città natale, a partire però da una data imprecisata. Se questo fu prima del 1558, dovrebbe avere cominciato i suoi studi di musica sotto la guida di Gerónimo de Espimar, che fu fino a quell'anno il maestro di cappella della cattedrale, e poi averli continuati coi successori di Espimar, Bernardino de Ribera (1559-1563) e Juan Navarro (dal 1563 in poi). I suoi studi umanistici, d'altra parte, possono essersi svolti nel locale collegio gesuitico di San Gil, come ha suggerito il musicologo americano Robert Stevenson.

In ogni modo, come detto sopra, nel 1565 il giovane Tomás Luis era a Roma, dove fu ammesso nel famoso Collegium Germanicum, una prestigiosa istituzione scolastica creata nel 1552 da Sant'Ignazio di Loyola. E' opinione diffusa che Victoria, mentre studiava nel Collegium Germanicum, possa avere anche studiato musica con Palestrina nel Collegium Romanum, poichè è noto che le due scuole gesuitiche della città papale erano coordinate molto strettamente.

Victoria ottenne nel 1569 il suo primo incarico professionale, come cantore e organista (e molto probabilmente anche maestro di cappella) della chiesa aragonese di Santa Maria in Monserrato, o negli anni seguenti lavorò per conto proprio come cantore e compositore in altre istituzioni romane, come per esempio la seconda chiesa spagnola della città, San Giacomo degli Spagnoli. Nel 1571 fu assunto dal Collegium Germanicum come maestro di canto piano, e nel 1573 succedette a Palestrina come maestro di cappella e come insegnante di musica del Collegium Romanum.

Nel 1575, quando il Collegium Germanicum fu trasferito, divenne maestro di cappella della vicina chiesa di Sant'Apollinare, lasciando il suo incarico a Santa Maria in Monserrato. Infine, nel 1576, fu invitato da San Filippo Neri in persona a diventare diret-

tore musicale di San Girolamo della Carità, casa madre della nuova Congregazione dell'Oratorio. Nel frattempo, in tre diversi giorni di un solo paio di settimane, nell'agosto del 1575, era stato ordinato suddiacono, diacono e sacerdote.

Nel 1580, Victoria era ormai diventato uno dei più stimati compositori di Roma, e alle considerevoli entrate che riceveva per i suoi successivi incarichi, egli poteva aggiungere i redditi di numerosi benefici e sinecure nelle diocesi spagnole di León Zamora, Plasencia e Osma, ottenuti grazie alla protezione di Papa Gregorio XIII. Fu molto probabilmente questo prestigio a guadagnarli un invito a servire come maestro di cappella personale dell'imperatrice Maria, figlia di Carlo V e vedova dell'imperatore Massimiliano II d'Austria, cosa che gli permetteva anche di ritornare nella nativa Spagna. Dal 1587, perciò lavorò per l'imperatrice nel convento delle Clarisse denominate Scalze Reali, a Madrid, dove ella aveva preso i voti dopo essere tornata da Praga. Alla morte di Maria, nel 1603, Victoria ricevette una delle tre ben dotate cappellanie da lei stabilite per testamento in favore del convento. Avendo così assicurato un solido reddito, senza dubbio superiore a quello che poteva ottenere come maestro di cappella di qualsiasi grande cattedrale spagnola – incarico che avrebbe potuto ottenere facilmente –, Victoria preferì rimanere nel convento delle Scalze Reali come semplice organista fino al giorno della propria morte, il 27 agosto 1611.

La fama di Victoria si base oggi principalmente sulla sua musica per la Settimana Santa (*Officium hebdomadae sanctae*, Roma, 1585) e per l'Ufficio dei defunti (*Officium defunctorum*, Madrid, 1605). E in effetti queste due opere devono essere considerate come i capolavori assoluti dei rispettivi generi liturgici nel contesto del manierismo, sia nella penisola che nell'intera Europa.

Rui Vieira Nery, Note al CD, Alia Vox

Officium Hebdomadae Sanctae

La pubblicazione contiene non solo i diciotto Responsori, ma anche le nove *Lamentazioni di Geremia profeta*, Inni, Mottetti, Improperi, Cori per le Passioni e altra musica per il periodo che va dalla Domenica delle Palme fino al Sabato Santo. In origine i Responsori venivano cantati la mattina presto durante i Mattutini seguiti poi dalle Laude. In seguito questi due Uffici furono chiamati Tenebrae ed erano cantati durante la sera alla vigilia del giorno interessato (Giovedì, Venerdì o Sabato Santo). Durante questo servizio religioso l'unica sorgente di luce nella chiesa proveniva da quindici ceri disposti su un treppiede (simbolo degli undici Apostoli fedeli, delle tre Marie e di Cristo) e da sei ceri sull'altare. Dopo il canto di ogni Salmo una candela veniva spenta, così alla fine del quattordicesimo Salmo rimaneva acceso solo il grande cero (simbolo di Cristo). La recitazione conclusiva (il Cantico di Zacaria) era inframmezzata dallo spegnimento - uno ad uno - dei sei ceri dell'altare finchè verso la conclusione delle Laudi, l'ultima candela ancora accesa veniva nascosta dietro l'altare. La chiesa quindi era lasciata *in tenebris*. Dopo le preghiere conclusive i fedeli facevano del rumore per rappresentare il turbamento della natura alla morte di Cristo. Alla fine del rumore il cero nascosto veniva riportata sull'altare e infine veniva spento.

I Mattutini delle Tenebrae erano suddivisi, ogni giorno, in tre Notturmi, che richiedevano la recitazione o il canto delle tre Lezioni, in alternanza con tre Responsori. Le Lezioni del primo Notturmo di ogni giornata provengono dalla Lamentazioni che Victoria musicò, contrariamente ai Responsori. Nel secondo e terzo Notturmo il compositore fece l'inverso: mise in musica i Responsori e lasciò la prosodia delle Lezioni a un diacono.

La potenza delle composizioni di Victoria sta nell'equilibrio tra le parole e la loro messa in musica. Il testo ha il suo proprio impatto, che può essere scoperto leggendolo semplicemente a voce alta. Victoria incominciò da questo punto, catturando con attenzione il

ritmo naturale del parlato, conservando la natura sillabica di questo (mai indulgendo nelle delizie rinascimentali della musica fine a se stessa), e quindi innalzando il significato di una frase verbale con un corretto giro armonico o un frammento di melodia. Questo idioma musicale ridotto, del tutto sconosciuto prima della fine del Cinquecento, venne perso nel periodo barocco. In seguito i compositori del Novecento lo recuperarono, ma per quanto sia sembrato seducente, agli occhi di molti, l'idea di uno stile così essenziale, il fatto di esprimersi con chiarezza richiedeva una certezza completa su quello che si doveva dire. Per tutti questi Victoria rimane un modello.

Peter Phillips, Note al CD, Gimell

T.L. DA VICTORIA
OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE

Romae 1585

Incipit lamentatio – *Lectio*

Incipit lamentatio Jeremiae Profetae.

ALEPH. Quomodo sedet sola civitas plena populo facta est quasi vidua domina gentium: princeps provinciarum facta est sub tributo.

BETH. Plorans ploravit in nocte et lacrimae ejus in maxillis ejus.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tum

Lamento del Profeta Geremia

ALEPH. Ah! Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! E' divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province, è sottoposta a tributo.

BETH. Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance;

Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Animam meam – *Responsorium*

Animam meam dilectam tradidi in manus iniquorum, et facta est mihi hereditas mea sicut leo in silva: dedit contra me voces adversarius, dicens: congregamini et properate ad devorandum illum: posuerum me in deserto solitudinis et luxit super me omnis terra.

Quia non est inventus qui me agnosceret et faceret bene.

Insurrexerunt in me viri absque misericordia et non pepercerunt animae meae.

Ho consegnato la mia vita nelle mani di persone malvage e la mia sorte è diventata simile a quella del leone della foresta: la voce del nemico si è volta contro di me dicendo: mettetevi insieme e provvedete a divorarlo: mi hanno fatto sentire nella solitudine di un deserto e fù sopra di me con gli occhi l'universo intero: poiché non fù trovato alcuno che mi riconoscesse e mi volesse fare del bene. Sono insorti contro di me persone senza misericordia e non hanno avuto pietà della mia vita.

Amicus meus – *Responsorium*

Amicus meus osculi me tradidit signo:
“quem osculatus fuero, ipse est, tenete eum”:
hoc malum fecit signum:
qui per osculum adimplevit homicidium.
Infelix praetermisit pretium sanguinis,
et in fine laqueo se suspendit.
Bonum erat si natus non fuisset homo ille.

Il mio amico usò un bacio per tradirmi:
"Colui che sarà baciato, è Lui; prendeteLo!":
Questo male fece segnale: chi per un bacio
compì un omicidio.
L'infelice rifiutò il prezzo del sangue,
ed infine, piangendo, si impiccò.
Sarebbe stato meglio per lui se non fosse mai nato.

Jod. Manum suam – *Lectio*

JOD. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus: quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam

CAPH. Omnis populus ejus gemens, et quaerens panem dederunt pretiosa pro cibo ad refocillandam animam. Vide Domine et considera, quoniam facta sum vilis.

Jerusalem, Jerusalem
Convertere ad Dominum Deum tuum.

JOD. L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea.

CAPH. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo per sostenersi in vita. "Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Aestimatus sum – *Responsorium*

Aestimatus sum cum descendentibus in lacum: factus sum sicut homo sine adjutorio inter mortuos liber. Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis et in umbra mortis.

Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo privo di forza, libero tra i morti. Mi hai gettato nella fossa profonda nelle tenebre e nell'ombra di morte.

O vos omnes – *Responsorium*

O vos omnes, qui transitis per viam,
attendite et videte
si est dolor similis sicut dolor meus.
Attendite universi populi,
Videte dolorem meum.

Recordare Domine – *Lectio*

Incipit oratio Ieremiae Prophetae.

Recordare, Domine, qui acciderit nobis, intuere et respice opprobrium nostrum. Hereditas nostraversa est ad alienos, domus nostrae ad extraneos.
Pupilli facti sumus absque patre, matres nostrae quasi viduae. Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.
Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Ecce quomodo – *Responsorium*

Ecce quomodo moritur justus
et nemo percipit corde.
Viri justi tolluntur
et nemo considerat.
A facie iniquitatis sublatus est justus
et erit in pace memoria eius:
Tamquam agnus coram tondente se obmutuit,
et non aperuit os suum:
de angustia, et de iudicio sublatus est.
Et erit in pace memoria ejus

Voi tutti che passate per la via,
guardate e vedete se c'è un dolore simile al mio.
Guardate, popoli tutti,
e vedete il mio dolore.

Lamento del Profeta Geremia.

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio. La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei.
Orfani siamo diventati, senza padre; le nostre madri come vedove. L'acqua nostra beviamo per denaro, la nostra legna si acquista a pagamento.
Con un giogo sul collo siamo perseguitati siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Ecco come muore il giusto,
e nessuno se ne accorge in cuor suo,
gli uomini giusti ci sono tolti
e nessuno vi fa caso:
il giusto è stato sottratto
al confronto con l'iniquità,
e il suo ricordo sarà nella pace.
Come l'agnello davanti al tosatore
ha taciuto e non ha aperto la sua bocca;
è stato sottratto all'angustia e al giudizio.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Caligaverunt – *Responsorium*

Caligaverunt oculi mei a fletu meo quia elongatus est a me, qui consolabatur me.
Videte omnes populi, si est dolor similis sicut dolor meus. O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor similis sicut dolor meus.

Vere languores – *Motectum*

Vere languores nostros ipse tulit et dolores nostros ipse portavit.

Cujus livore sanati sumus.
Dulce lignum, dulce clavos, ferens pondera, quae sola fuisti digna sustinere regem caelorum et Dominum.

Popule meus – *Improperia*

Popule meus, quid fecit tibi?
Aut in quo contristavi te? Risponde mihi.

Quia eduxit de terra Ægypti: parasti Crucem Salvatori tuo.

Aghios o Theos.- Sanctus Deus.
Aghios ischyros.-Sanctus fortis.
Aghios athanatos, eleison imas.
Sanctus et immortalis, miserere nobis.
Quia eduxi te per desertum quadraginta annis, et manna cibavi te, et introduxit in terram satis optimam: parasti crucem Salvatori tuo.

Lacrime scendono dai miei occhi annebbiati, perché lontano da me è chi potrebbe consolarmi.

O voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore.

Egli si è realmente caricato delle nostre sofferenze si è addossato i nostri dolori, per le sue piaghe noi siamo guariti.

Amato legno, che regge i dolci chiodi e il Dolce Peso, tu fosti degno di portare appeso il Signore del mondo.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho rattristato? Rispondimi.

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto, e tu hai preparato la croce al tuo Salvatore.

Dio santo.
Dio forte.
Dio santo e immortale,
abbi pietà di noi.

Perché ti ho guidato quarant'anni nel deserto, e ti ho sfamato con manna ti ho introdotto in paese fecondo, tu hai preparato la croce al tuo Salvatore.

Vexilla Regis – *Hymnus*

Vexilla regis prodeunt,
fulget crucis mysterium,
quo carne carnis conditor,
supensus est patibulo.

Quo, vulneratus insuper
mucrone diro lanceae,
ut nos lavaret crimine,
manavit unda et sanguine.

Impleta sunt que concinit.
David fideli carmine.
dicendo nationibus
regnavit a ligno Deus.
Arbor decora et fulgida,
ornata Regis purpura
electa digno stipite,
tam sancta membra tangere.

Beata cuius brachiis
pretium pependit saeculi,
statera facta corporis,
tulitque praedam tartari.

O crux ave, spes unica,
hoc passionis tempore
auge piis justitiam
reisque dona veniam.

Te, summa Deus Trinitas,
collaudet omnis spiritus,
quos per crucis mysterium,
salvas rege per saecula.
Amen

Ecco il vessillo della croce,
mistero di morte e di gloria,
l'artefice di tutto il creato
è appeso ad un patibolo.

Un colpo di lancia trafigge
il cuore del Figlio di Dio
sgorga acqua e sangue, un torrente
che lava i peccati del mondo.

Si compie la parola di Davide
il suo canto fedele
che annunciava alle nazioni
Dio regnò dal legno.
O albero bello e glorioso,
ornato di un manto regale,
talamo, trono ed altare
al corpo di cristo Signore.

O croce beata, che apristi
le braccia a Gesù Redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all'inferno.

Ave, o croce, unica speranza,
in questo tempo di passione
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni alle genti la pace.

Te, sommo Dio Trino
esalti ogni cuore,
e quanti con il segno di croce
tu salvi, in eterno ristora.
Amen

DISCOGRAFIA

TOMAS LUIS DE VICTORIA

La Colombina
(registrazione integrale)

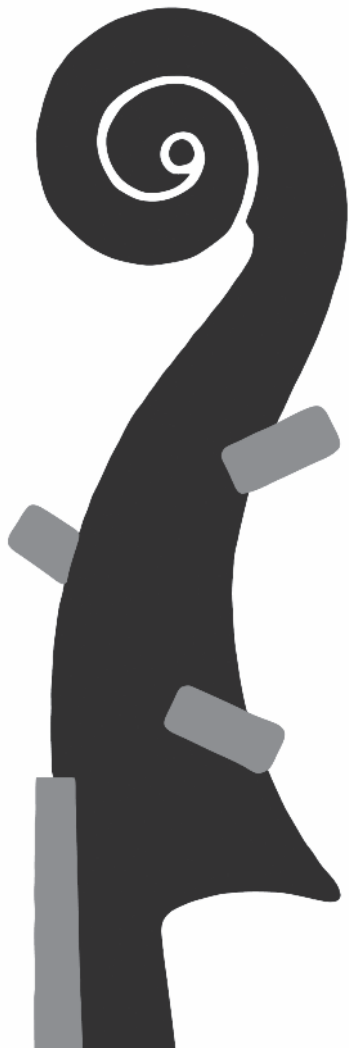
registrazioni parziali

La Stagione Armonica, S.Balestracci
The Tallis Scholars, P.Phillips
The Sixteen, H.Christophers
Pro Cantione Antiqua, B.Turner
Westminster Cathedral Choir, D.Hill
Regensburger Domchor, H.Schrems
Tenebrae, N.Short

Officium Hebdomadae Sanctae

Glossa

Tactus
Gimell
Erato
HM
Hyperion
Archiv
Signum



PROSSIMI CONCERTI

60^a Stagione concertistica 2016|2017

Mercoledì 12 aprile 2017 ore 20,15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

JEAN-FRANÇOIS HEISSER, pianoforte

IN RICORDO DI VLADO PERLEMUTER

Musiche di **Albéniz, Mompou, de Falla, Ravel**

nell'ambito della rete "La Belle Saison"

un Pianoforte per Padova

in collaborazione con



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo